**Le rappresentazioni sociali** (un articolo di Elisa Spisni)

Le **rappresentazioni sociali** sono frutto di credenze socialmente condivise, idee e valori ampiamente diffusi nel nostro sistema culturale. Aiutano a dare un senso al mondo, all’ambiente che ci circonda. (Myers, 2009)

La teoria della **rappresentazioni sociali** (Gattino, Miglietta, Converso 2008) si occupa di spiegare come le persone ricostruiscono la realtà sociale con lo scopo di controllarla, adattarsi in essa, agire e condividerla con gli altri.

Il primo autore che utilizza questo concetto è **Serge Moscovici** (1989) definendo le rappresentazioni sociali come una serie di concetti, asserti e spiegazioni che nascono nella vita di tutti i giorni, attraverso le comunicazioni interpersonali. Esse possono essere considerate dalla nostra società come l’equivalente dei miti e delle credenze nelle società tradizionali, possono essere addirittura considerate la versione contemporanea del senso comune.

**Moscovici** definisce le rappresentazioni sociali come sistemi cognitivi, con una loro logica e linguaggio attraverso i quali gli individui di una società costruiscono la **realtà sociale**, si può così parlare di una *conoscenza socialmente elaborata e partecipata*, che concorre alla *costruzione della realtà sociale* e designa una forma di *pensiero sociale*.

Le **rappresentazioni sociali** vengono create e ricreate dalle persone nel corso dell’interazione reciproca come ad es. durante una conversazione.

Le persone e i gruppi creano le **rappresentazioni sociali** nel corso della comunicazione interagendo con gli altri. Una volta create, le rappresentazioni, non rimangono isolate, circolando si fondono l’un l’altra e danno vita a nuove rappresentazioni, dando così un senso comune alla realtà.

Si formano attraverso due processi: l’**ancoraggio** e l’**oggettivazione**.

L’*ancoraggio* è un processo che permette l’assimilazione di stimoli nuovi al nostro sistema di categorie e di porlo a confronto con quelli esistenti. Denominazione, classificazione ed etichetta mento sono le operazioni che permettono la categorizzazione di un oggetto , cioè di assegnarlo ad una categoria in relazione al suo grado di somiglianza con un *prototipo* (un esemplare che rappresenta al meglio quella categoria). Permette l’utilizzo di categorie pre esistenti per agganciare oggetti sociali nuovi e non familiari.

L’*oggettivazione* permette a qualcosa di sconosciuto di assumere sembianze fisiche e accessibili che risultano più semplici. Le persone costruiscono una figurazione che concretizza l’oggetto, anche attraverso l’uso di metafore, immagini o l’associazione con personalità conosciute. Ogni **rappresentazione sociale** (Gattino, Miglietta, Converso 2008) è la rappresentazione mentale di qualcosa e di qualcuno: oggetto, persona, avvenimento, idea ecc… ogni rappresentazione si associa a un simbolo, a un segno. Non c’è **rappresentazione sociale** che non sia quella di un oggetto sia pure mitico o immaginario.

Le funzioni delle **rappresentazioni sociali** sono tre (Myers, 2009). La *prima funzione* è quella di *rendere familiare ciò che è estraneo* e rappresenta l’esito dell’ ancoraggio: le persone, gli oggetti, gli eventi vengono assegnati ad una precisa categoria definendoli come modelli di quel tipo, ed è un modello condiviso da tutte le persone.

La *seconda funzione* delle rappresentazioni sociali è quella di *favorire gli scambi interpersonali e sociali*. Le rappresentazioni si possono tramandare di generazione in generazione, contribuiscono a creare un contesto sociale, una cultura, nella quale gli individui condividono rapporti di routine, riti di incontro e di conversazione. Le rappresentazioni sociali funzionano perciò da codice condiviso per l’azione e l’interazione sociale, come sistemi di conoscenza condiviso che guida e orienta nei comportamenti.

La *terza funzione* è quella *normativa e di costruzione dell’identità*. Collocando le persone in gruppi sociali si determinano i contenuti delle rappresentazioni e la loro organizzazione. Essendo contenuti condivisi, le rappresentazioni sociali funzionano, anche, come formazione di un identità sociale e di un’appartenenza. L’identità sociale è una rappresentazione del sé derivato da un processo di categorizzazione.